



Parlano Stefano Ricci e Gianni Forte: la parola chiave è "curiosità", per noi "ricerca" non ha più senso

Il Trittico furioso di ricci/forte

"Ora Gattopardo e Decameron"

Da martedì all'India il gruppo propone i suoi successi. Ecco il piano dei lavori futuri, da Palermo a Mosca

RODOLFO DI GIAMMARCO

LA PAROLA chiave è *curiosità*. Il termine *ricerca* non ha più il senso che aveva, ha affinità col consumo, con gruppi che vengono inglobati e spremuti. La storia del nostro ensemble prescinde dal perché e dal per-chi si fa questo. I destinatari non sono operatori pettinati. Noi ci mettiamo continuamente in gioco senza riflettere su metodologia, grammatica, impatto. Ci discostiamo anche da produzione pop. Pop è obsoleto. Ci interessano nuovi linguaggi. Questo è l'orientamento dei nostri futuri impegni». Sembra un manifesto, ma è solo un principio di non integrità da parte di ricci/forte, che su invito del Teatro di Roma pro-

pongono da martedì 12 al 21, a India, un "Trittico Furioso" costituito da *Macadamia Nut Brit* del 2009, dal 15 al 17, *Imitation of death* del 2012, dal 19 al 21, e *Still Life* del 2013, dal 12 al 14.

«Per esempio la lirica — dicono Stefano Ricci e Gianni Forte — ci ha indotti, nel calendario del Lirico di Spoleto, a programmare per la prima quindicina di settembre un'opera da camera, *Christmas Eve (Vigilia di Natale)*, con poesia cantata e drammaturgia con sonorità originali in forma di racconto dickensiano, sul tema delle violenze familiari, nella tana...» Con due performer dei loro, e cantanti lirici di Spoleto.

«*Gattopardo*, un'impresa concordata col Biondo di Palermo, ha un workshop preparatorio per

cludere la metà del cast da affiancare alla nostra compagnia e arrivare a un risultato il 26 novembre, e appresenterà un'altra soglia, non solo quella di un confronto con la provincia siciliana di Tomasi di Lampedusa, ma anche quella di una sfida ai modelli della finta modernità, con riflessi del nostro momento artistico e intellettuale dove imperano i diktat dei capodogli del sistema italiano. Dove s'inneggia all'innovazione e si perpetuano disegni inossidabili».

Un vista c'è anche un discorso scenico su Pasolini, per il CSS di Udine e per il Festival delle Colline Torinesi, con workshop francese, a Cividale e a Lisbona, e debutto a gennaio-febbraio 2016. «A 40 anni dalla morte bisogna misurarsi con la sua critica alla società. Noi con

umiltà pensiamo di sentire oggi il polso del Paese attraverso certi aspetti dei suoi romanzi, e per il titolo c'è venuto in mente *Ultimo inventario prima di liquidazione*: studiare le onde anomale del pressapochismo, i tracciati dell'etica». Poi c'è già in calendario un affaccio a Parigi nella seconda parte del 2016, in collaborazione con l'Esad e il Teatro di Vandes: «In linea con l'École già fatta, abbiamo l'obiettivo di un *Risveglio di primavera* da Wedekind, con riscrittura nostra». E sempre nel 2016 avanzato spunta Mosca con *Nous* di Zamjatin al Gogol cui seguirà un *Decameron* all'Access Point Festival di Pietroburgo. «Intanto, la geografia attuale del Trittico in scena all'India ha a che fare con un nuovo umanesimo, con un uso del corpo che è un uso di valori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCENE E BOZZETTI

In alto un momento di "Still life". Al centro, gli attori sulla scena di "Imitation of death".

A destra, il bozzetto per "Nous" di Zamjatin (da realizzare a Gogol Theatre di Mosca nel 2016) e lo studio per un costume del "Gattopardo", in produzione al Biondo di Palermo (novembre 2015)

